

# Amarcord Ibitza

Tra le ultime creazioni di Nanni, che conobbi quando era una vera e propria «minidonna», una ragazzina di tipo tascabile che faceva voltar la gente per il suo modo di vestire spiritoso e anticonformista, sono tutti gli abiti da viaggio, i «torchon», abiti di lino attorcigliati che stanno in un fazzoletto, di materiale flessibile e stropicciabile. E sono abiti da viaggio perché oggi la vita è un viaggio, dice Nanni. A sentir lei, far la valigia è un'arte, e c'è bisogno di un bagaglio leggero, di cui bisogna dosare il contenuto per tutte le situazioni e gli imprevisti. Spesso le è successo che, aprendo la sua valigia e vedendo dentro gli indumenti così ben piegati e riposti, i funzionari della dogana la guardassero dubbiosi. Si trattava forse di un campionario trafugato?

È nel '68 che crea «l'abito nel pacchetto» (18 cm x 35), e dentro, oltre alle istruzioni per l'uso, i diversi pezzi di taglio geometrico e piatto che prendono la forma del corpo solo attraverso sovrapposizioni e lacci regolabili. Nel '68 vince il Compasso d'oro e nel '71 *Vogue* si accorge di lei, così le grandi aziende accettano i suoi figurini senza la donna dentro: cappotti senza allacciatura tradizionale (niente asole e bottoni), molto avvolgenti e solo qualche punto di fissaggio. E la mostra inventrice continua a creare vestiti geometrici di stile orientaleggiante, confeziona 30 mila completi nei colori desiderati dalle signore di Mosca, quindi apre cinque negozi in Portogallo. Nonostante gli anni di carriera, i viaggi e il sempre crescente successo, è rimasta la «minidonna» di un tempo dall'arguto sorriso. È sposata con Clino Castelli, designer noto in tutto il mondo per le sue teorie sul colore, ha una bellissima figlia, Sita, che ha vent'anni e studia a Parigi architettura e design, e un figlio, Auro, diciott'anni, calcolatore, che regola la sua vita sulla base di statistiche.

## VESTITI DI GEOMETRIE

**F**esta grande a Tokyo per quella nostra singolare creatrice di moda che è Nanni Strada. Nell'elegante quartiere di Hiroo vi ha aperto infatti il primo negozio monomarca, nello stile del Nanni Strada Design Studio di via Gesù 4 a Milano e del suo negozio Nomade di Oporto. Presenti 60 giornalisti dei più importanti quotidiani e riviste di moda, attualità e design. Un opening durato tre giorni, più di 500 gli invitati, entusiasti come possono essere solo i giapponesi. Previsti altri punti di vendita a Tokyo, Kobe, Osaka e Nagoya.

